



Oltre Lantana luoghi magici della conca della Presolana

28 luglio 2018

Scoperta del Territorio: Bunker, trincee, cannoniere e quant'altro: quel che resta dei lavori della Todt (1943 – 44) al Passo della Presolana

a cura di Alberto Ferrari

Negli anni 1943-44 dell'ultima guerra, una ventina di militari tedeschi, il cui comando era a Lovere, stazionavano al Passo della Presolana presso l'hotel Franceschetti.

Avevano il compito di creare una linea di difesa che si opponesse all'avanzata degli Alleati. La presenza del presidio tedesco ebbe un risvolto importante per la popolazione locale, allorquando un'incursione di partigiani, provenienti dal Colle Vareno, uccise tre militari tedeschi nei pressi dell'hotel Franceschetti.

Il comando tedesco, per ritorsione dichiarò che avrebbe giustiziato 10 civili per ogni vittima tedesca. Soltanto l'intervento dell'allora parroco di Bratto, don Bortolo Tomasoni, trasportato al Passo con un carretto, salvò la nostra gente dalla minacciata decimazione. Don Bortolo riuscì infatti a convincere il comandante tedesco a non mettere in atto la ritorsione.

I militari si avvalevano della Todt - impresa di costruzioni nazista creata dall'ingegnere Fritz Todt ministro degli armamenti e approvvigionamenti – per realizzare, tra le opere più significative, la linea Gustav e la linea Gotica. La Todt reclutava mano d'opera locale e della vicina Valle Camonica per la costruzione di bunker anticarro e trincee, offrendo una discreta paga e anche cibo come minestra, pagnotte, formaggio e una specie di mortadella. Le opere di difesa più importanti realizzate in zona furono due: un canalone anticarro che partiva oltre il ponte dei Gler, passava dove adesso è posta una panchina in legno appena sotto la provinciale e scendeva nella valletta dove passava la Postale diretta al Passo. Questo grosso bunker, di una larghezza di 8 m. e profondo alcuni metri, era coperto da tavole di legno e piccoli tronchi ricoperti di zolle d'erba che rendevano la struttura mimetizzata e ne facevano una perfetta trappola per i carri armati nemici. Ora di quest'opera è visibile solo una traccia ricoperta dal manto erboso, che scende verso ciò che rimane del percorso della vecchia Postale.

L'altra opera importante fu una grande cannoniera, realizzata in fondo al prato del Donico, dove però i cannoni non arrivarono mai. Questa struttura era tutta rivestita di tronchi, con feritoie ed una copertura mimetizzante; fu distrutta dai tedeschi quando questi si ritirarono risalendo la Valle Camonica. Ora non vi è più alcuna traccia visibile.

Un'altra misura adottata dai tedeschi fu il minamento di un tratto di strada per il Passo. Nel tratto appena superato l'ex Albergo Grotta fino al grande condominio prima dell'hotel Spampatti, sul lato a monte, erano state realizzate ogni 5 metri delle grosse buche, che in caso d'attacco del nemico, sarebbero state riempite di esplosivo e fatte saltare in modo da fare precipitare la strada nel sottostante Donico.

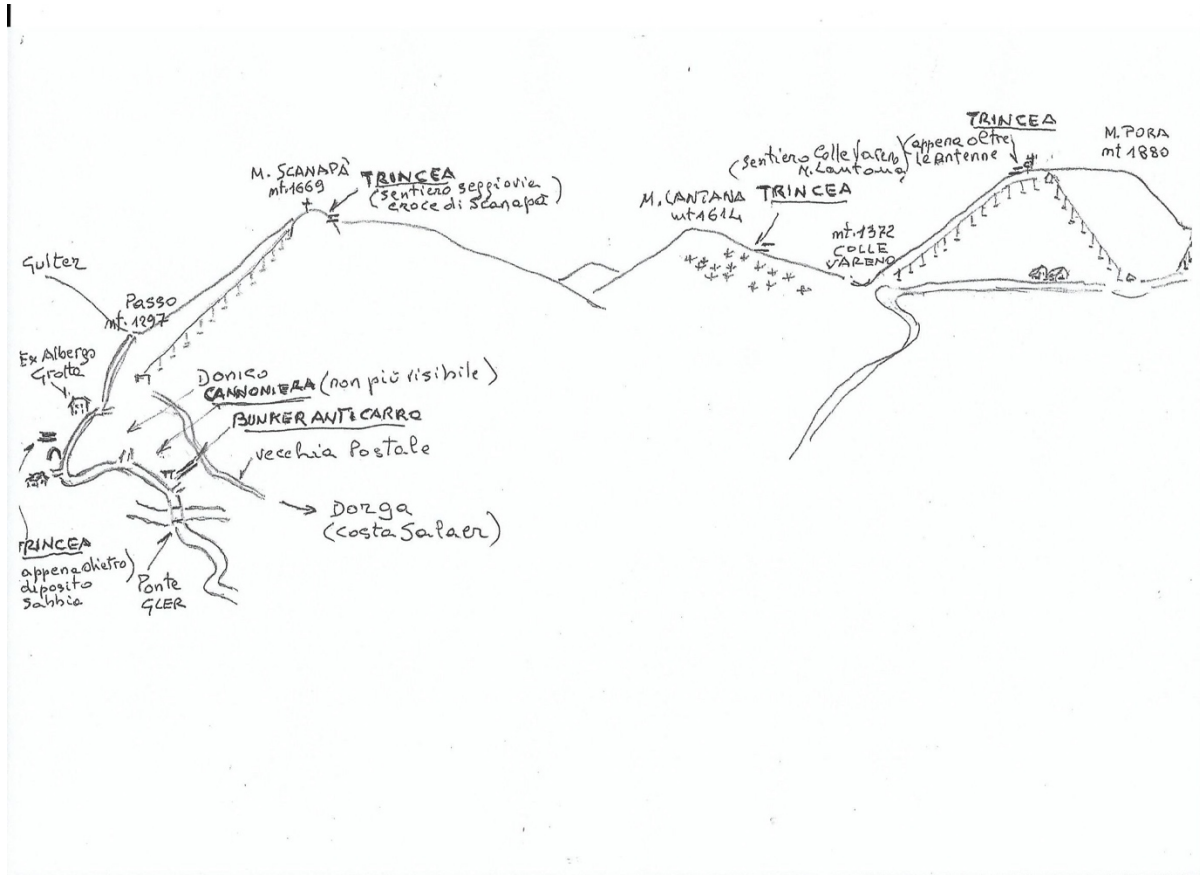
Oltre a queste opere di difesa furono realizzate circa 300 tra trincee e postazioni di mitragliatrici che dal monte Pora arrivavano al colle di Presolana. Alcune sono ancora visibili a partire dalla trincea sulla cima Pora, situata appena dopo le attuali parabole e antenne dei ripetitori. Altre poco visibili sono sparse tra il Colle Vareno, il monte Lantana e lo Scanapà. Su quest'ultimo, nei pressi della capanna in legno, vicino all'arrivo della seggiovia, a soli 100 metri, lungo il sentierino che conduce alla croce di Scanapà, si trovano i resti di una trincea ancora visibile. Giunti al Passo presso la stazione della vecchia slittovia erano state costruite alcune baracche per i lavoratori della Todt che venivano da fuori (ad es. dalla Valle Camonica). A circa metà del sentiero per la malga Cassinelli, ora rifugio Carlo Medici, è stata recuperata una trincea fino a poco tempo fa invasa dalla vegetazione. Nei pressi della chiesetta della Madonna delle Nevi, salendo leggermente sulla destra, si trova il ripido sentiero che sale alla cima di Gulter. Dopo circa 15-20 minuti di cammino e a pochi metri dal sentiero, sul lato che guarda il versante della valle di Scalve, si trova una galleria profonda alcuni metri scavata dai tedeschi ed adibita a deposito munizioni. Proseguendo lungo il sentiero in salita sono visibili altre tracce di trincee ed una postazione di mitragliatrice. Giunti sulla cima di Gulter e proseguendo in direzione Cassinelli, arrivati in una zona priva di alberi, dove si trova il PÔs de la Plagna(ormai prosciugato), appena più in basso troviamo un'altra trincea e altre ancora nel tratto di sentiero che attraversa il costone che scende dal Visolo, prima dell'incrocio proveniente dai Cassinelli.

Un'altra trincea è visibile appena sopra la cascina di Cornetto, sul sentiero che conduce al Colle di Presolana.

Altra trincea ancora visibile si trova appena sotto la corna del Saradù, l'evidente roccione visibile in alto dietro l'hotel Pineta. Vi si giunge lungo il recente sentiero che dal serbatoio dell'acqua dei Ponciai sale dapprima verso Cornetto per poi proseguire a destra, passare appunto sotto il roccione del Saradù e giungere fino ad incrociare la stradina proveniente dall'hotel Spampatti per la baita Cornetto. Altre trincee oramai difficilmente individuabili sono presenti nella cosiddetta Paghera, il versante dello Scanapà che scende a lambire la vecchia Postale. Una traccia ancora evidente anche se completamente coperta da erba si trova a pochi metri dalla provinciale per il Passo, esattamente dietro la piccola struttura adibita a deposito di sabbia ad uso stradale che si trova al secondo tornante dopo il ponte dei Glér.

In origine tutte queste strutture erano raggiungibili con una fitta serie di sentieri oramai inglobati dalla vegetazione.

MAPPA SUD



MAPPA NORD

